



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Aumentano gli infortuni sul lavoro Nel Comasco il picco di 5.284 denunce

Sicurezza

Il report della Cisl nelle province lombarde «Un trend generale, bisogna fare di più»

Gli ultimi dati Inail sul lavoro confermano la preoccupante situazione che riguarda le province di Como, Lecco e Sondrio.

Tra gennaio e novembre 2019, infatti, rispetto allo stesso

periodo del 2018, le denunce di infortunio per quel che riguarda la provincia di Como sono salite da 5.157 a 5.284 (+2,4%), mentre gli incidenti mortali si sono confermati cinque.

A Lecco sono rimaste pressoché uguali, 3417 contro 3415, ma con cinque morti bianche rispetto alle tre dell'anno precedente. Per quel che riguarda la provincia di Sondrio la buona notizia è che non si è registrato alcuna vittima nei primi undici

mesi del 2019, rispetto alle cinque del 2018, ma il numero delle denunce è salito da 2079 a 2155 (+3,6%). Le nostre, insieme a Pavia, sono le uniche province lombarde che vedono aumentare il totale degli infortuni. I numeri regionali confermano la tendenza: gli infortuni mortali sono passati da 150 a 154, mentre gli incidenti sono calati dello 0,4% (-526 eventi) passando da 110.678 tra gennaio e novembre 2018 ai 110.152 nello stesso peri-

odo 2019. «In rapporto a tutte le altre regioni del Nord - è il commento di Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla salute e sicurezza - la nostra regione conferma il suo triste primato con il più alto numero di infortuni mortali, peraltro in aumento. Come Cisl evidenziamo che il numero degli infortuni mortali conferma un andamento fortemente negativo, a sottolineare che si tratta di una tendenza non occa-

sionale che ha urgentemente bisogno di un'azione di contrasto. Vanno quindi applicate prontamente le intese raggiunte con Regione Lombardia e va recuperato, a partire dai datori di lavoro e dalle istituzioni, quella dimensione di responsabilità e centralità che va data alla salute e sicurezza». Un trend, quello degli incidenti mortali, in aumento da tre anni e per cui la Cisl Lombardia chiede un'inversione di tendenza. «Crediamo che il risultato di infortuni mortali zero possa essere un obiettivo reale, anche se certamente non semplice. Ma non può essere perseguito solo da chi rappresenta i lavoratori. I dati dicono che la stessa attenzione non c'è da parte di tutti. La prevenzione e la tutela

della salute e sicurezza sono un investimento e non un costo. Non lo dice solo la Cisl, ma lo impone la norma di legge e lo esige la realtà fotografata dai dati».

Quanto ai macrosettori, gli infortuni mortali sono più numerosi nell'industria e servizi (141 casi) confermando il dato già presente nel 2018. In agricoltura aumentano da cinque a 12; diminuiscono nel settore pubblico, da quattro a uno. A livello territoriale, la provincia di Monza e Brianza registra un +100% dei decessi, da 7 a 14; Brescia sale da 19 a 29 (+52%), mentre Mantova e Milano calano rispettivamente da 21 a 14 e da 45 a 39. L'analisi degli infortuni totali evidenzia un calo in tutti i setto-

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

Economia 9

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

Effetto Germania L'export lariano in frenata: -3,4%

L'indagine. Dati negativi nei primi nove mesi del 2019 per Como e Lecco che pagano il rallentamento tedesco. All'estero più del 50% dei ricavi per un'impresa su tre

COMO
GUIDO LOMBARDI

Il rallentamento dell'economia tedesca che ha caratterizzato la seconda metà del 2019 ha inciso anche sulla dinamica commerciale delle province di Como e Lecco che hanno registrato una frenata sia delle importazioni che delle esportazioni.

Secondo un'indagine realizzata da Promos Italia sulla base dei dati Istat, la Lombardia nei primi nove mesi dello scorso anno ha superato i 194 miliardi di interscambio, un valore in linea con quello dello stesso periodo del 2018.

La nostra regione vale il 29% del totale italiano che è di 670 miliardi ed è seguita, a grande distanza, dal Veneto con 85 miliardi e dall'Emilia Romagna con 77.

Considerando solo le esportazioni, la Lombardia ha raggiunto nei nove mesi quota 94 miliardi sui 352 nazionali (pari al 26,8%) mentre l'import è stato di 100 miliardi sui 317 italiani (il 31,5% del totale).

Il confronto

All'interno di questa dinamica caratterizzata da una sostanziale stabilità, si registrano differenze significative a livello provinciale. Sempre considerando il periodo gennaio-settembre 2019, infatti, il trend risulta particolarmente positivo per le province di Milano e Pavia, in lieve crescita per Son-

drio, mentre gli altri territori hanno fatto passi indietro.

Il capoluogo ha visto crescere l'export di quasi il 5%, raggiungendo così il valore di 33,7 miliardi, il 35,7% del totale regionale. Sale anche il valore delle importazioni, pari a 51,8 miliardi (+1,9%). Una dinamica di sviluppo ha interessato anche l'area valtellinese, con la provincia di Sondrio che ha segnato un aumento dell'1,1% sia per l'import (vale 337 milioni) sia per l'export (534 milioni). Vola



Automotive tedesco in difficoltà

■ Prima difficoltà per la crescita sui mercati esteri è la dimensione dell'azienda

■ L'export comasco: 4,1 miliardi da gennaio a settembre

l'export pavese nei nove mesi +13,1% a quota 2,98 miliardi.

Venendo all'area lariana, il 2019 ha fatto registrare una frenata dell'interscambio. La provincia di Como ha infatti totalizzato da gennaio a settembre 4,19 miliardi di esportazioni (-3,4% sul 2018) a fronte di 2,41 miliardi di import (-1,3%). La variazione complessiva dell'interscambio è stata negativa per il 2,6%. Le vendite all'estero valgono il 4,4% del totale lombardo, mentre gli acquisti sono pari al 2,4%.

Per quanto riguarda invece il territorio di Lecco, l'export è calato del 2,2% a quota 3,34 miliardi, mentre l'import si è contratto pesantemente: -12,5% ad 1,87 miliardi. L'interscambio ha raggiunto un valore complessivo di 5,21 miliardi (-6,2%).

Sul fronte delle vendite all'estero, la provincia di Como è al settimo posto in Lombardia per peso del valore sul totale, mentre Lecco all'ottavo. Le due province insieme pesano il 7,9% delle esportazioni lombarde e seguono solo Milano, Brescia (13%) e Bergamo (12,8%), superando sia Monza e Brianza (7,7%) che Varese (7,5%).

Gli ostacoli

Secondo le stime di Promos, per il 34% delle imprese lombarde il business internazionale determina più del 50% dei ricavi. Le difficoltà incontrate lungo il cammino dell'internazionaliz-



In particolare affanno il settore meccanico



Le imprese lariane hanno un alto livello di internazionalizzazione

zazione riguardano soprattutto la dimensione aziendale (31%), la burocrazia internazionale (30%), la scarsa conoscenza dei mercati (28%), i costi di accesso al mercato (24%) e l'inaffidabilità dei partner locali (17%). La distribuzione diretta resta in canale privilegiato dalle aziende che esportano (51% del totale), seguito dalla vendita indi-

retta tramite distributori, buyer ed importatori (46%) e dall'e-commerce (24%), un fenomeno in netta crescita.

Sempre secondo la rilevazione di Promos, i venti di guerra che spirano tra Stati Uniti ed Iran hanno decisamente modificato, in senso negativo, le aspettative degli imprenditori lombardi per questo 2020.

Sostenibilità L'incontro con Perrini e Pizzagalli



Francesco Pizzagalli

L'iniziativa

Domani mattina a Como la seconda tappa di Ysa, percorso didattico rivolto agli studenti

Nuovo appuntamento domani mattina alle 9,30 nell'auditorium del Collegio Gallo con YSA - Young Sustainability Ambassadors, il percorso didattico organizzato dall'Ufficio scolastico regionale, con Confindustria Como e la Camera di commercio Como e Lecco, che prevede una serie di incontri finalizzati ad offrire ai giovani conoscenze e competenze propedeutiche alla responsabilità sociale ed ambientale. Il primo incontro, un mese fa, è stato con l'economista Tito Boeri, ora tocca a Francesco Perrini, docente alla Bocconi (il titolo dell'intervento è "Sostenibilità, impresa e investitori: nuove sfide per il futuro") e all'imprenditore Francesco Pizzagalli, amministratore delegato di Fumagalli Industria Alimentari S.p.A., consigliere incaricato con delega alla Sostenibilità di Confindustria Como e consigliere di Camera di Commercio Como-Lecco (il titolo dell'intervento è "Una nuova cultura aziendale per affrontare il futuro"). L'incontro è indirizzato a studenti del IV e V anno degli istituti superiori (licei e istituti tecnici) della provincia di Como.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La sicurezza sul lavoro spiegata a scuola

Cantù

Gli studenti del Sant'Elia hanno ascoltato la storia di Matteo Mondini, rimasto invalido in un cantiere

La sicurezza sul lavoro deve fare scuola, e in questo caso è entrata a scuola.

Ospite nei giorni scorsi all'istituto Sant'Elia Matteo Mondini, che ha perso il braccio destro a causa di un grave infortunio nel 2010, rimanendo folgorato dalla corrente elettrica.

E che, invece di diventare una vittima, è diventato ambasciatore della sicurezza. Tema di tragica attualità, visto che i dati su morti e incidenti sul lavoro continuano ad essere alti.

L'incontro si è tenuto durante le attività di recupero e potenziamento, davanti a circa 120 studenti, che hanno ascoltato il racconto di Mondini, 37 anni, rimasto invalido dopo un incidente sul lavoro perché nel negozio dove stava eseguendo dei lavori di ristrutturazione, a Monza, mancava il salvavita. Da allora

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020



L'intervento di Matteo Mondini davanti agli studenti del Sant'Elia

ha subito 35 interventi, che hanno costretto i medici ad amputargli il braccio destro e impiantargli un pacemaker.

Oggi è presidente della Nazionale Italiana di calcio Sicurezza sul Lavoro - presente con lui in via Sesia il vice Giancarlo Restivo - e promuove l'importanza della sicurezza per sé e per gli altri. Al termine dell'incontro, organizzato dal docente Michele Lucini con la collaborazione nella promozione dello studente Riccardo Castiglioni, i rappresentanti di istituto Fabio Biban e Federica Barbazza hanno consegnato una lettera di ringraziamento ai relatori. S. Cat.

Influenza, ospedali verso il tutto esaurito E il Valduce è senza barelle

Al pronto soccorso

Superata al Sant'Anna la soglia dei 200 accessi al giorno. Ma il picco del virus ancora non è arrivato

Ieri mattina la direzione sanitaria del Valduce ha diffuso una comunicazione per avvisare le ambulanze che non c'erano più barelle a disposizione al pronto soccorso per scaricare i pazienti. Già all'Epifania l'ospedale è andato in saturazione, tutti i letti erano al completo. Gli accessi al pronto soccorso del Sant'Anna hanno superato la soglia dei 200 al giorno, con code di 90 persone in contemporanea. La situazione è un poco rientrata ieri, erano 56 i malati a metà mattina. Le persone che chiedono aiuto sono in netta maggioranza anziani con bronchiti e polmoniti. Insieme agli sbalzi termici e alle temperature rigide una delle motivazioni che secondo i medici comaschi aggrava le condizioni di salute dei pazienti fragili è lo smog. Il picco influenzale invece ancora non si è visto, la conferma a Como arri-

va dal presidente dell'ordine dei medici Gianluigi Spata per l'età adulta e dalla pediatra Roberta Marzorati per l'infanzia. «No, siamo ancora in una fase iniziale - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, membro dell'osservatorio influenza e presidente di Anpas - c'è stata una prima crescita all'inizio del 2020, ma non siamo ancora nel temuto picco. E' facile però che l'influenza vada a creare complicanze nei pazienti fragili, dunque anche polmoniti e bronchiti. L'iper afflusso al pronto soccorso non è comunque ragionevole, così si intasa l'emergenza degli ospedali in maniera non appropriata».

Meglio chiedere al proprio medico, curarsi a casa, stando attenti ai colpi di freddo. I reparti degli ospedali aperte le porte al 118 si riempiono di complicanze cardiorespiratorie sottraendo posti alle altre patologie. «L'ospedale non è fatto per curare solo le crisi respiratorie - commenta Mario Guidotti, direttore della Neurologia e del dipartimento internistico del Valduce - in questo periodo notia-

mo un incremento anche dei casi di ictus e infarto in relazione al periodo di massimo inquinamento. Il dato è dimostrato a Como da uno studio redatto insieme ai colleghi del Sant'Anna solo pochi anni fa».

Il metodo migliore per difendersi è il vaccino. Il bilancio della campagna antinfluenzale è positivo. Al 20 dicembre nel territorio coperto dall'Asst Lariana secondo i dati ancora parziali messi a disposizione dall'Ats Insubria i cittadini che hanno deciso di vaccinarsi con il tetraivalente sono stati 73.627, l'anno precedente allo stesso giorno erano 58.196. Significa un aumento del 26%. Sono stati in particolare i soggetti anziani ad aderire, del resto il vaccino è gratis per gli over 65. Sono 63.285 gli anziani comaschi vaccinati ovvero il 46% della popolazione oltre i 65 anni. Sempre alla stessa data dello scorso anno la copertura era del 36%. Scarse invece le vaccinazioni nell'età lavorativa, sono 10.342 gli aderenti alla campagna che corrispondono a circa il 2% del totale dei comaschi. S. Bac.

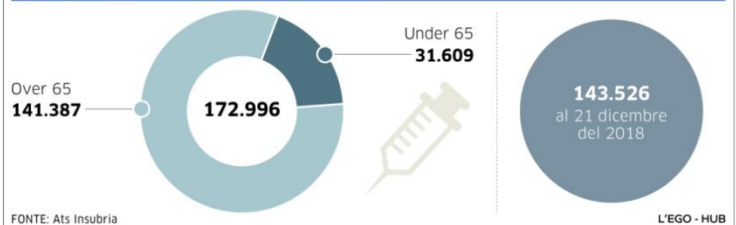


LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 GENNAIO 2020

In attesa di visite al pronto soccorso di San Fermo ARCHIVIO

Lotta all'influenza

Vaccini somministrati fino al 20 dicembre 2019



Settore moda Non si trovano gli addetti alla produzione

Formazione. Aziende in difficoltà nell'indagine realizzata da Smi
Previsti 48mila assunti in 4 anni

SERENA BRIVIO

Il palcoscenico di Pitti diventa momento di analisi e confronto sui temi più caldi del tessile abbigliamento italiano. Terza margine dell'iter espositivo dedicato alle nuove collezioni maschili per l'inverno 2020-21 si è parlato di formazione, delle scuole e delle aziende per guardare con fiducia al futuro.

Le imprese del made in Italy denunciano la carenza di figure manageriali e di persone preparate da impiegare nell'area operativa: è quanto emerge dall'indagine sui fabbisogni professionali promossa da Smi - Sistema Moda Italia, finanziata da Fondirigenti e realizzata in collaborazione con Ptsclas, presentata nell'ambito del salone fiorentino.

Dal campione di 246 aziende che hanno partecipato all'indagine emerge una difficoltà di reperimento pari al 100% per gli addetti alla produzione per quanto riguarda tintura tessile e calzetteria, del 98% per il finissaggio, del 97% per i prototipisti, del 93% per la tessitura, del 89% per la maglieria. Il tasso di difficoltà scende all'82% per i responsabili della produzione e al 60% per i responsabili marketing, elementi ritenuti importanti dal maggior numero di im-

prese. Il settore moda allargato, comprendendo anche pelle, accessori, gioielli, occhialeria prevede 48 mila assunzioni nel prossimo quadriennio. Smi auspica un lavoro comune per valorizzare «le opportunità professionali offerte dal settore moda ai giovani ed alle famiglie», e prima ancora «il miglioramento dell'offerta formativa tramite una più stretta collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro».

«Stiamo avviando tutta una serie di iniziative virtuose perché ci sia sempre più una maggiore consapevolezza che l'istruzione tecnica è un valore a cui le imprese non possono certamente rinunciare» ha affermato Antonella Mansi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana, alla presentazione dell'indagine.

«Credo possiamo condividere tutti - ha aggiunto Mansi - l'invito che faccio da industriale a tutti i colleghi a formare intelligenze perché quello che ci aspetta ancora non lo sappiamo».

Marino Vago, presidente di Smi ha poi chiamato in causa il Governo: «Vorremmo essere ascoltati, ed è anche un messaggio che bisogna passare al Paese: non si può cambiare tre ministri nel giro di 15 mesi, è impossibile, per noi vuol dire ripartire da



Il messaggio sulla formazione lanciato da Smi a Pitti



Si punta a tutelare il saper fare che aumenta il valore della filiera

■ «L'istruzione tecnica è un valore fondamentale per le imprese»

■ «Tutela di antichi mestieri e competenze sulle tecnologie digitali»

zero a spiegare le cose a delle persone che non hanno neanche voglia di prestarci attenzione».

«C'è una filiera lunga che è fatta di antichi mestieri e antichi saperi», ha continuato Vago, spiegando che «nei prossimi 3-4 anni le aziende dovranno affrontare un passaggio delicato, ossia coniugare il proprio heritage con l'evoluzione del mondo digitale». Inoltre, ha sottolineato il presidente di Smi, «gli specialisti di domani dovranno sapere dare risposte a nuove richieste in ambito di prodotti e processi legati all'utilizzo di materie prime sostenibili e seconde, provenienti da fonti tracciate».

Appuntamento con Telefisco Gli esperti e le imprese

L'iniziativa

Il 30 gennaio l'evento sulle novità fiscali
Aperta la raccolta delle sedi per seguire l'incontro

Dalle regole sulle ritenute per i contratti di appalto alla fattura elettronica e l'invio telematico degli scontrini, dalle novità per l'Iva del 2020 alla stretta sulle misure per la lotta all'evasione, dal regime forfettario alle modifiche al reddito d'impresa. Questi sono solo alcuni dei temi che verranno affrontati nel corso della 29esima edizione di Telefisco, l'evento annuale gratuito organizzato dal Sole 24 Ore per approfondire le novità fiscali dell'anno in programma giovedì 30 gennaio.

Le prime sedi dalle quali seguire l'evento sono già state attivate (Telenco è disponibile su www.ilsole24ore.com/telefisco), ma ulteriori partner (istituti di credito, ordini professionali e organismi associativi locali), possono attivarne di nuove sul territorio nazionale da cui trasmettere in diretta l'evento, con la possibilità per i professionisti di ottenere i crediti formativi.

Per diventare partner di Telefisco 2020 è necessario mettere a disposizione una sala convegni di dimensioni sufficienti (da un minimo di 50 posti a un massimo di mille) per il giorno 30 gennaio e il pomeriggio del giorno precedente (per l'allestimento e le prove tecniche di collegamento), attrezzata con parabola satellitare e impianto di amplificazione/video-proiettore, e consentire l'accesso gratuito alla manifestazione, previa iscrizione online sul sito del Sole 24 Ore. Tutte le informazioni per aderire sono disponibili a www.ilsole24ore.com/telefisco. In alternativa è possibile chiamare il numero 02/34973209.

Gruppo Végé Alleanza con Metro sugli acquisti

Grande distribuzione

L'obiettivo degli 11 miliardi di ricavi
Passaggio chiave l'adesione di Bennet

Il Gruppo Végé, a cui nel novembre scorso ha aderito Bennet, e Metro Italia diventano alleati sul fronte degli acquisti e focalizzano la loro attenzione sul mercato dei consumi fuori casa. Per entrambi i gruppi la previsione è quella di un aumento del fatturato con Végé che vede per il 2020 il traguardo di 11 miliardi di euro.

L'alleanza, operativa dal primo gennaio e della durata di tre anni, riguarderà più del 90% dell'assortimento di Metro che potrà essere acquistato in comune tramite il gruppo italiano in Aicube, la centrale d'acquisto di Carrefour Italia, Gruppo Végé e Gruppo Pam. Per il gruppo italiano della distribuzione moderna si tratta di un «risultato importante» perché gli consente di guardare ai consumi fuori casa, un mercato che in Italia rappresenta il 34,3% dei consumi alimentari complessivi, con un valore di 84,3 miliardi di euro nel 2018.

L'operazione consentirà a Végé di raggiungere nel 2020 un fatturato di circa 11 miliardi, in crescita del 46,7% rispetto ai 7,5 dell'anno scorso. All'aumento del fatturato, secondo l'amministratore delegato Giorgio Santambrogio, si arriverà, oltre che dai risultati dell'alleanza con Metro, anche grazie all'ingresso nel gruppo, avvenuto a novembre scorso, dei supermercati Bennet (Piemonte e Lombardia), e di Multicash, attivo nel cash&carry (Abruzzo, Marche e Molise). Negli ultimi 5 anni il gruppo ha fatto registrare una forte crescita ed ora è quinto come quota di mercato ed un fatturato passato dal 2017 al 2019 da 6,2 a 7,5 miliardi di euro.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'ufficio centrale di Poste Italiane in piazza Parini a Cantù



Cassette vuote in via S. Giacomo



Un cartello affisso in via Malchi



Cassette della posta vuote: scena denunciata in molte zone cittadine

La situazione

I portalettere ora partono dal capoluogo



Il centro chiuso

Con la chiusura per lavori al centro di recapito di Cucciago (nella foto), i portalettere del Canturino devono partire da Como. Più chilometri, aveva riferito Uil Poste, e meno tempo dedicato al recapito. Poste Italiane aveva comunque tranquillizzato tutti, dicendo che non ci sarebbero stati disagi. A inizio settembre era stata preventivata in 50 giorni la durata dei lavori in via Modigliani per la ristrutturazione completa. Invece è già passato oltre il doppio del tempo. I portalettere continuano a partire da Como.

Via Milano

Emblematico il caso della Cantù Futura, in via Milano. Una zona residenziale da circa 200 indirizzi. In questi mesi, persino le raccomandate inviate dall'amministrazione del condominio, con i conti delle spese comuni, non sono arrivate tutte a destinazione: meglio una più affidabile mail. Non solo. Un residente si è trovato persino il contatore del gas piombato dal gestore. Perché? Semplice: a casa sua non è mai arrivata né una bolletta né i solleciti. Un bel giorno si è presentato direttamente il gestore della rete a chiedere tutto.

ABrenna

Si erano registrati anche alcuni problemi con la corrispondenza a Brenna, consegnata a macchia di leopardo. Il sindaco Paolo Vismara aveva scritto peraltro ai vertici di Poste Italiane a maggio. Senza avere risposta. «Quando scrissi alle Poste: non mi hanno mai risposto. Tant'è vero che quando mi era ritornata la segnalazione, ero tentato di riproporre loro la domanda - aveva detto il sindaco Paolo Vismara - Le Poste allora avevano detto che c'era un problema di organico, immagino l'abbiano risolto trovando personale». C.GAL

Posta, altri ritardi e disagi in città «Non si vede una lettera da 7 mesi»

Cantù. Segnalazioni da via Mazzini, via Milano, via Mentana, via per Alzate e via Leopardi Poste Italiane: «Servizio regolare, qualche rallentamento». Nexive: «Stiamo approfondendo»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

C'è chi non riceve posta da sette mesi. Chi si vede recapitare vecchie riviste. Chi bollette già scadute. In centro come in periferia. Via Mazzini, via Milano, via Mentana, via per Alzate, via Leopardi. I cittadini sono esasperati. Tra le aziende impegnate nel fornire il servizio, c'è chi parla di servizio regolare. Tra le cause: le improvvise assenze del personale per infortunio.

In via Milano, il caso limite è di **Patrizia Besseghini**. Che non riceve nulla da sette mesi: lo scorso giugno. Curiosamente, anche in via Mazzini c'è chi afferma di non aver più visto una lettera da allora: sette mesi, anche qui. «Da giugno non ricevo

posta, e come me altri - riferisce Besseghini - Il problema di certo riguarda i condomini della Cantù Futura. Arrivavano le bollette. Scadute. Ho dovuto cambiare tutti i metodi di pagamento. Ho ricevuto una piccola multa. Che però è raddoppiata: prima non mi era arrivata».

Il caso dell'ex assessore

Via Mazzini. Altro incubo. A riferire quanto accade, **Paolo Cattaneo**, già assessore alla sicurezza. «E' da almeno due o tre mesi che c'è qualcosa che non va - afferma - In posta mi hanno riferito di eccessivi carichi di lavoro, di mancanza di personale. Chi arriva poi lascia i plichi di posta di due o tre settimane. Lasciano tutto a un residente, che poi deve distribuire. Quando ar-

rivano le raccomandate, non suonano. Tocca perdere tempo negli uffici. Per lavoro, dovrebbero arrivarci dei pacchetti: non arrivano». Sempre da via Mazzini, **Alfredo Cattaneo**: «La posta ogni tanto arriva a ondate. Ma ormai tutte le fatture sono elettroniche». E forse è meglio così.

Via per Alzate. **Lorenzo Stocco**, Caffecchio: «Danoi non arriva niente da due o tre mesi.

■ Tra le cause le improvvise assenze del personale per infortunio

E, suppergiù da giugno, arrivano bollette scadute da mesi. Continuiamo a sollecitare, ma la situazione è peggiorata in maniera incredibile». Altra frazione: Cascina Amata. «Proprio ora mi è arrivata una raccomandata vecchissima - dice **Marzio Marrelli** - ma per il resto, nulla. Da due mesi. E in via Leopardi, siamo in tanti. Sempre da due mesi aspetto una busta importante che non arriva. Un bel disagio.

Le repliche delle aziende

Chi è andato in posta a chiedere, si è sentito dire che lo smistamento non è più a Cucciago, ma a Como». Qualcuno ha preso l'auto ed è andato a Como.

Per Poste Italiane: «Più in generale, la situazione del recapito nella città di Cantù si svolge in

modo regolare salvo qualche rallentamento dovuto ad improvvise assenze del personale per infortunio. Interventi straordinari già messi in campo consentiranno di normalizzare le consegne entro la fine di questa settimana. Il Centro di recapito di Cucciago, temporaneamente chiuso per consentire la realizzazione di un importante intervento di manutenzione straordinaria, sarà nuovamente operativo entro il mese di febbraio». Sul problema alla Cantù Futura: «Come già chiarito in precedenza le difficoltà sono dovute ad indirizzi incompleti degli invii destinati ai condomini». Un problema irrisolto.

Da Nexive, sono in corso verifiche e approfondimenti: a breve è attesa una risposta.

I colleghi difendono l'autista del bus «Giusto pretendere un documento»

Il caso. Il conducente era stato accusato di avere chiesto la nazionalità a una studentessa «Spesso gli abbonamenti sono contraffatti». Intanto la polizia avvia un'inchiesta

La denuncia

La madre ha sporto denuncia: «Voglio andare fino in fondo»
I sindacati: «Per condannare ci vogliono certezze»

La polizia indagherà sull'episodio del bus, scatta la denuncia. Intanto la categoria fa quadrato intorno al conducente di Asf, accusato da una coppia di genitori di abuso di potere a sfondo razziale nei confronti della loro figlia di 15 anni. «Noi spesso il documento di identità lo chiediamo perché circolano sempre più viaggiatori con abbonamenti contraffatti e che non corrispondono alla persona che li utilizza. È tutto da verificare che dietro all'episodio del 5 gennaio ci sia un reato di abuso di potere a sfondo razziale. Prima di trarre conclusioni, accertiamoci dei fatti e della versione di questa ragazza. E ricordiamo le condizioni di sicurezza in cui lavorano i conducenti, a volte vittime di aggressioni da parte degli stessi passeggeri».

È una strenua difesa della categoria quella che porta avanti **Francesco Pergola**, rsu di Asf,

che oggi si trova a commentare l'episodio che ha visto protagonisti un conducente di autobus, dipendente dell'azienda Asf Autolinee, e una ragazza di 15 anni.

La ricostruzione

La giovane ha raccontato di avere atteso l'autobus, la linea verso Ponte Chiasso, intorno alle 16.30 del 5 gennaio, alla fermata nei pressi del Teatro Sociale, in pieno centro. Solo ad abbonamento sventolato più volte, l'autista avrebbe fatto fermare il mezzo e, una volta aperte le porte, le avrebbe chiesto in malo modo se fosse italiana, prima di farla salire, pretendendo l'esibizione della carta di identità. La ragazza non avrebbe assecondato la richiesta, sostenendo che il suo titolo di viaggio era valido e che quello bastava per farla rimanere sull'autobus e che inoltre sarebbe stato del tutto fuori luogo domandarle la nazionalità. Oggi, dopo che è partita un'indagine interna ad Asf per individuare il presunto autore del gesto, la denuncia della ragazza arriva anche sui tavoli della questura. Sarà la Polizia ad indagare sull'episodio che tanto



L'episodio denunciato si è verificato alla fermata del Sociale

sta facendo discutere anche sui social. «Per noi è diventata una battaglia civile - dice **Paola Minussi**, la mamma della giovane -. La Questura mi ha contattata per capire quali fossero le mie intenzioni ed io ho ribadito che volevo procedere con la denuncia, per cui domani (oggi, ndr) mi recherò agli uffici della digos per formalizzare il tutto». Minussi ne è convinta: «È necessario andare fino in fondo alla questione. Troppo volte, per paura per mancanza di mezzi, si rinuncia a far valere i propri diritti, ma io non voglio girarmi dall'altra parte e soprattutto voglio fare qualcosa perché questi atteggiamenti non si ripetano più. Chi ha sbagliato deve essere sanzionato. Questa denuncia è anche a tutela dei tanti conducenti che si sono sempre comportati in modo corretto e che non devono pagare per una mela marcia».

Da Asf intanto confermano che le indagini per risalire a chi guidava quel faticoso bus stanno procedendo: «Siamo in contatto con la signora per individuare su quale corsa può essere successo il fatto, in quanto a quell'ora e a

quella fermata passano più mezzi». Nel frattempo il popolo del web, nemmeno a dirlo, si è scatenato contro l'autista che sarebbe colpevole di un gesto di razzismo e, in alcuni casi, pure contro la ragazza, di cui si mette in dubbio la credibilità, con toni ben al di là dall'esprimere una semplice opinione.

I sindacati: «Chiarezza»

Dai sindacati del settore trasporti, il segretario generale di Como **Giovanni Riccardi** della Cgil e **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Cisl, prendono tempo e prima di esprimere una netta posizione vogliono conoscere l'esito delle indagini. Sono entrambi concordi che, se i fatti fossero realmente andati come sostiene la ragazza coinvolta, il gesto sarebbe del tutto deprecabile e ingiustificabile. «Sia perché compiuto da un uomo-sottolinea Riccardi - ma anche perché messo in atto da un pubblico ufficiale, nel pieno espletamento di un pubblico servizio. Per salire su un bus conta solo il titolo di viaggio e non contano né il colore della pelle, né la nazionalità della persona». Per Ghibaudi «l'azienda Asf già in passato ha emesso provvedimenti disciplinari per alcuni dipendenti che avevano assunto comportamenti sbagliati e, se ci fossero gli estremi, sono sicuro che ciò avverrà ancora. Ma vogliamo per prima cosa che siano verificati le condizioni e i modi con cui è avvenuta la richiesta alla giovane del documento di identità. Nessuno difende gli indifendibili, ma per condannare ci vogliono certezze».

Laura Mosca

Pronto soccorso affollati. «Fate riferimento al vostro medico» Accessi ancora superiori alla media. L'appello di Spata, presidente dell'Ordine

La situazione

A creare problemi da giorni ormai sono polmoniti, malattie respiratorie e forme gastroentericali. «L'influenza vera e propria non si è ancora diffusa - conferma il presidente dell'Ordine, Spata - Nonostante questo, però, gli ambulatori sono affollati e lo stesso vale per il pronto soccorso»

(a.cam.) Accessi ancora superiori alla media nei pronto soccorso del territorio lariano, anche se il numero dei pazienti è in lieve calo rispetto ai picchi dei giorni scorsi, con 200 persone nel reparto di emergenza del Sant'Anna.

Super affollati, intanto, anche gli ambulatori dei dottori di medicina generale. «Non andate al pronto soccorso se non è davvero necessario», dice con fermezza il presidente dell'Ordine dei medici, Gianluigi Spata.

A creare problemi da giorni ormai sono polmoniti, malattie respiratorie e forme gastroentericali. «L'influenza vera e propria non si è ancora diffusa -



Gianluigi Spata

conferma Spata - Nonostante questo, però, gli ambulatori sono affollati e lo stesso vale per il pronto soccorso».

«In questo periodo - aggiunge - hanno problemi soprattutto pazienti fragili e anziani con patologie croniche alle prese con forme virali soprattutto delle vie respiratorie».



Il numero dei pazienti è in lieve calo, ma rimane sempre alto l'afflusso di malati nei pronto soccorso

L'invito del presidente dell'Ordine è di rivolgersi sempre al sanitario di fiducia. «Il medico di base o il pediatra di libera scelta devono sempre essere il punto di riferimento - dice Gianluigi Spata - È bene evitare di andare negli ospedali per problemi che possono invece essere gestiti con il medico curante».

I nosocomi intanto si preparano a fronteggiare l'eventuale picco dell'influenza. «Gli ospedali sono già pieni senza che si sia diffuso il virus stagionale e ovviamente questo ci preoccupa un po' perché è possibile, con l'influenza, un ulteriore aumento dei pazienti al pronto soccorso» conclude Spata.

Clima impazzito anche sul Lario

Coldiretti: «Il 2019 è stato un "annus horribilis", il quarto più caldo dal 1800»

«Nelle province di Como e Lecco, il 2019 verrà ricordato come un *annus horribilis* per l'agricoltura e il territorio». Secondo la Coldiretti lariana quello che si è appena concluso è stato «il quarto anno più caldo dal 1800, facendo registrare una temperatura media nei primi undici mesi superiore di 0,88 gradi alla media storica nazionale».

Il 2019, sempre secondo l'associazione degli agricoltori e allevatori di Como e Lecco, è «iniziato malissimo con gli incendi che dodici mesi fa hanno devastato centinaia di ettari di bosco

nell'Alto Lago ed è proseguito altrettanto negativamente, con alternanze climatiche (siccità, inversioni termiche, bombe d'acqua improvvise) che, nel corso della stagione, hanno compromesso numerose colture e annientato la raccolta del miele d'acacia». Il caldo anomalo ha «sconvolti i normali cicli stagionali» e «gli agricoltori sono in difficoltà con la programmazione di semine e raccolte».

L'autunno 2019 si è chiuso con «una media di quasi 4 nubifragi al giorno fra tempeste di pioggia, neve, vento,

trombe d'aria e grandine, con un aumento del 21% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e con centinaia di milioni di danni nelle campagne ma ha fatto registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi alla media stagionale».

Non si tratta però di un caso isolato, sottolinea Coldiretti Como-Lecco: «La classifica degli anni interi più caldi lungo la Penisola negli ultimi due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende, nell'ordine, il 2018, il 2015, il 2014 e il 2003».

Il caso

Trenord prenota altri 10 anni di contratto La Regione: impossibile affidare il servizio a qualcun altro

(da.c.) Il 2020 non porterà grandi novità ai pendolari comaschi che ogni giorno salgono sui treni, diretti soprattutto a Milano, facendosi il segno della croce e sperando che tutto fili liscio. Poche cose o nessuna sono destinate a cambiare. Il nuovo contratto decennale per il servizio ferroviario in Lombardia, che andrà rinnovato entro la fine di quest'anno, sarà con certezza stipulato con gli attuali partner di Trenord.

La Regione ha fatto sapere ieri di aver «avviato il percorso per definire il nuovo contratto di servizio ferroviario». Un passaggio che viene però considerato poco più che formale.

«Bisogna essere chiari - ha infatti dichiarato l'assessore ai Trasporti, Claudia Maria Terzi - La gara per l'affidamento del servizio ferroviario non è né una pancea né un dogma e non è a



Terzi
Vogliamo che i lombardi e chi viene in Lombardia abbiano un servizio all'altezza

priori una garanzia di maggiore qualità. Non esistono in Italia soggetti sufficientemente strutturati in grado di subentrare a Trenord nella gestione di un servizio complesso come quello lombardo, nemmeno nell'ipotetico caso di una suddivisione in lotti».

Insomma, anche se il 30% dei convogli viaggia in ritardo, se i pendolari sono esausti e impotenti di fronte ai disservizi, nulla cambierà. «Non è nemmeno certo che vi siano imprese ferroviarie estere concretamente interessate», ha aggiunto Terzi.

Tutto questo per dire in largo anticipo che la Regione punta a un «affidamento diretto per il periodo 2021-2030 a condizioni migliori delle attuali».

Certo, ha sottolineato la responsabile lombarda dei Trasporti, «Trenord dovrà fare un salto di qualità».



Il contratto di servizio pubblico in Lombardia scade alla fine di quest'anno (Nassa)

Ma in quale direzione non è chiaro. «Vogliamo che i lombardi e chiunque venga in Lombardia possano avere un servizio all'altezza e lavoriamo per questo». E ci mancherebbe che la Regione sperasse in un servizio

peggiore dell'attuale. Terzi non ha comunque rinunciato a polemizzare con lo «Stato centrale» e con i «mancati investimenti sulla rete». Perché a qualcuna la colpa bisognerebbe pur darla.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

9 GENNAIO 2020

Palinsesto Meteo Contatti Invia Contributi



NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Primo Piano > Morti bianche, la tragica escalation

Morti bianche, la tragica escalation

La CISL segnala l'aumento di incidenti fatali nel 2019: 154 in tutto. Cala il numero complessivo degli infortuni. Maglia nera a Monza Brianza, dove raddoppiano i decessi

Pubblicato il 8 Gennaio 2020



Una **lugubre conta**, che mantiene, prima di cifre e percentuali, un drammatico segno più.

E' quella che riguarda gli **incidenti mortali** avvenuti nei **luoghi di lavoro lombardi** nell'arco del 2019, per l'esattezza tra Gennaio e Novembre. **154, in tutto, le cosiddette morti bianche**. Nel 2018 se n'erano registrate 150.

In lieve calo il numero complessivo di infortuni, **110.152 casi in tutto**, 526 in meno rispetto al 2018.

Maglia nera alla provincia di **Monza-Brianza**, con un incremento di croci pari al 100% (da 7 a 14). In aumento anche il dato di **Brescia e Varese**. In calo quello di **Milano, Mantova e Sondrio**.

Settore più bersagliato, quello dell'Industria e dei Servizi. Male anche l'agricoltura. In calo le tragedie nel Pubblico.

I dati sono stati diffusi dal sindacato **Cisl Lombardia**, in prima linea contro il tremendo fenomeno e determinato, anche nel varesotto, nel chiedere l'istituzione di un **tavolo permanente di confronto** tra Prefettura, enti locali e parti sociali.



ECONOMIA & FINANZA

PECHINO - Nel 2019 la Cina ha registrato 13,3 brevetti d'invenzione ogni 10.000 persone. Il numero di marchi registrati effettivi ha superato i 25 milioni, con ogni 4,9 imprese sul mercato che possiedono in media un marchio registrato. L'esame dei bre-

Cina: 13,3 registrati ogni 1.000 persone

vetti del Paese è diventato più efficiente. Secondo la National Intellectual Property Administration (NIPA) cinese, il periodo per la valutazione dei brevetti di alto valore è stato ridotto a 17,3 mesi

e il tempo medio per la registrazione del marchio è di 4,5 mesi. Secondo il Global Innovation Index 2019 dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, la Cina è salita al 14 po-

sto, tra le prime economie mondiali a medio reddito. Il direttore della NIPA, Shen Changyu ha presentato le sue osservazioni durante una riunione dei capi delle amministrazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



51.247

• DOMANDE IN ITALIA

Fra il 2013 e il 2018 il numero di domande di brevetti nazionali depositate all'Ufficio italiano marchi e brevetti è cresciuto del 34,3%, passando da 38.145 a 51.247

+27,6%

• MILANO IN TESTA

Con 18.592 domande depositate Milano è in testa alla classifica nazionale per province: +3,9% rispetto al 2017 e +27,6% considerando il quinquennio dal 2013. Seguono Roma (12.321) e Torino (9.093)

VARESE - Negli ultimi dodici mesi i brevetti prodotti e depositati dalle aziende varesine sono cresciuti del 19,3%. Lo rivela l'Ufficio Studi e statistica della Camera di commercio, che testimonia quindi una certa vitalità della innovazione certificata dalla registrazione di un brevetto. Di fronte a questa crescita, il presidente Fabio Lunghi annuncia l'avvio a Varese del PIP-Patent Information Point, uno dei tre punti d'informazione brevettuale nati in Lombardia, grazie alla sinergia con il Ministero dello Sviluppo economico. «Vogliamo garantire», spiega Lunghi, «un supporto ancora più diretto alle imprese, per aiutarle a essere sempre maggiormente innovative e a salvaguardare nel modo più adeguato la proprietà intellettuale, un elemento di competitività che oggi è decisivo».

A fianco dell'ufficio per il deposito dei marchi e dei brevetti nell'Info-Point di piazza Monte Grappa «mettiamo a disposizione delle aziende - aggiunge Lunghi - un centro specializzato nel fornire loro assistenza sulla normativa relativa al deposito dei titoli di proprietà industriale sul

Creativi d'impresa

Brevetti varesini: + 19,3%. La Camera di commercio apre il PIP



In cinque anni, fra il 2013 e il 2018, il numero di domande depositate all'Ufficio italiano marchi e brevetti è cresciuto del 34,3% (foto Ansa)

piano nazionale ed europeo. Sono poi garantiti anche servizi di ricerca con banche dati sui brevetti e una prima attività di orientamento sulla

normativa anticorruzione». Non mancheranno seminari mirati al sistema imprenditoriale, sempre orientati sulla tutela della

proprietà intellettuale. L'utente potrà quindi accedere nel modo più esaustivo alle informazioni su marchi e brevetti, diventato ormai stru-

menti sempre più importanti, irrinunciabili, per vincere la sfida del mercato. Per contattare il nuovo punto informativo è a di-

sposizione anche l'indirizzo di posta elettronica brevetti@va.camcom.it, al quale è possibile inviare quesiti e fissare appuntamenti per appro-

fondite ricerche brevettuali.

Di fatto, Varese è in prima fila in un'Italia che inventa, sviluppa e valorizza la propria creatività. Un'Italia che ha imparato a farlo sempre meglio negli ultimi anni, pur segnati da un'economia in difficile ripresa dalla lunga crisi. Nei cinque anni compresi tra il 2013 e il 2018, infatti, il numero di domande di brevetti nazionali depositate all'Ufficio italiano marchi e brevetti (Uibm) è cresciuto del 34,3%, passando da 38.145 a 51.247. Non solo: l'analisi dell'Ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio varesina spiega che, se Milano con 18.592 (+3,9% rispetto al 2017, +27,6% considerando il quinquennio dal 2013) resta in testa alla classifica nazionale per province, al secondo posto si colloca Roma (12.321, +4,5% in un anno, +117,3% in cinque) e al terzo Torino (9.093, +5,6% tra 2017 e 2018). Seguono Udine, Vicenza e Bologna con oltre mille richieste di deposito. In crescita risulta Varese, dove le domande sono aumentate del 19,3% nell'arco di dodici mesi.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANZIATI DAL MINISTERO

Caccia ai fondi: ecco 51 milioni

VARESE -(n. ant.) Per le imprese a caccia di fondi destinati all'innovazione e alla crescita concernente soprattutto i brevetti e le idee per il rilancio competitivo dei prodotti e dell'intera azienda, il Ministero dello Sviluppo economico ha aperto tre nuovi bandi per la valorizzazione dei titoli industriali e il trasferimento tecnologico, mettendo a disposizione complessivamente oltre 51 milioni di euro.

Il primo si chiama Brevetti+ e dà la possibilità di acquisire servizi specialistici relativi a tre aree di intervento: industrializzazione e ingegnerizzazione, organizzazione e sviluppo e in-

fine trasferimento tecnologico. Le domande possono essere trasmesse a Invitalia dal 30 gennaio. Il secondo è Disegni+4, che incentiva l'acquisizione di servizi specialistici alla valorizzazione di disegni registrati a partire dal 1 gennaio 2018. In questo caso le domande vanno spedite a Unioncamere dal 27 febbraio.

Ancora a Unioncamere, ma dal 30 marzo, si possono presentare le domande inerenti al terzo incentivo, Marchi+3. In questo caso sono riconosciuti gli investimenti in servizi per la registrazione di marchi europei e internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Percorsi formativi: Aime si allea con Maximus

VARESE - Se il posto fisso non esiste più, anche chi ha la bravura e la fortuna di rimanere nella stessa azienda per tanti anni, difficilmente si ritroverà a compiere la stessa mansione per tutta la carriera. Anzi, è più facile che debba cambiare, adattarsi, operare in diversi ambiti, così come d'altronde, avviene per un'azienda che vuole rimanere su un mercato sempre più complesso e concorrenziale. Ecco perché Aime ha deciso di creare "PerFormarsi", il nuovo Istituto di formazione realizzato dall'Associazione imprenditori europei in partnership con Maximus, impresa statunitense da 30.000 dipendenti che eroga servizi al lavoro e formazione alle imprese e che ha recentemente

aperto le prime tre sedi italiane, in Lombardia. Verranno forniti percorsi formativi mirati e orientati alla crescita e alla generazione di valore personale e professionale dei dipendenti. «In Maximus», ha spiegato Armando De Falco, presidente di Aime, «abbiamo trovato un partner che ci consentirà di arricchire con nuovi e qualificati servizi il sostegno che quotidianamente offriamo alle imprese associate, completando così il nostro bagaglio di servizi innovativi che le nostre imprese potranno trovare nella sede di viale Valganna».

"PerFormarsi" opererà sulle cosiddette soft-skills, declinandosi sulle specifiche esigenze di mercato delle aziende partecipanti,

perché «la caratteristica del nuovo istituto», come illustrato anche da Gianni Lucchina, segretario di Aime «è l'analisi dei bisogni e l'incrocio con le specificità di mercato e di struttura delle aziende».

«Le giornate», ha spiegato Adriana Lancellata, program director di Maximus Italia, «sono assemblee in percorsi orientati sia all'interno dell'azienda quali sviluppo prodotto, competenze professionali, comunicazione e lavoro in team, che al mercato esterno includendo prevendita, comunicazione e negoziazione, con ampio uso di simulazioni e role-game, rendendo la formazione viva e di impatto».

N.Ant.

Gruppo V&G e Metro alleati Acquisti in comune per tre anni

MILANO - Gruppo V&G e Metro Italia alleati sul fronte degli acquisti e concentrati sul mercato dei consumi fuori casa: per entrambi la previsione è di un aumento del fatturato, con V&G che vede per il 2020 il traguardo di 11 miliardi di euro. L'alleanza, operativa dal primo gennaio e della durata di tre anni, riguarderà più del 90% dell'assortimento di Metro che potrà essere acquistato tramite il gruppo italiano in Aicube, la centrale d'acquisto di Carrefour Italia, V&G e Pam. Per il gruppo italiano della distribuzione moderna è un «risultato importante» perché gli consente di guardare ai consumi fuori casa, che in Italia rappresenta il 34,3% dei consumi alimentari complessivi, con un valore di 84,3 miliardi di euro nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sciopero dei treni Lite sulle adesioni

DISAGI Per Trenord 570 partenze, per Orsa 43

MILANO - Il blocco si è sentito. Eccome. Lo sciopero dell'Orsa ha bloccato ieri il 58 per cento dei treni dall'inizio servizio fino alle 17. Trenord ha confermato nel tardo pomeriggio 570 treni effettuati, pari al 42 per cento del servizio ordinario. Mentre il sindacato esulta, l'azienda sminuisce la valenza della protesta: «Il personale di bordo in turno - precisa una nota - contava 1.081 capitreno e macchinisti. Allo sciopero hanno aderito 152 persone, il 14 per cento. La narrazione epica di Orsa è solo una litania di menzogne, una scarsissima adesione che, considerando la complessità dei turni ferroviari, serve solo a provocare grandi disagi alle persone, all'ambiente e all'azienda». Obiettivo è «continuare a lavorare con tutte le altre sigle sindacali, con cui sono stati siglati 3 accordi storici che valgono oltre 13 milioni di euro per i lavoratori e che preludono l'apertura dalle trattative per il rinnovo del contratto. Orsa ha scelto un atteggiamento conflittuale rinunciando a relazioni industriali reciprocamente positive, non rinunciando, d'altra parte, ai benefici degli accordi sottoscritti dagli altri sindacati».

Il sindacato autonomo appare invece molto soddisfatto per i risultati ottenuti: «Tra le 9 e le 17 sono circolati 43 treni regionali in tutta la Lombardia», dichiarava il segretario regionale Adriano Coscia citando i dati di Rete Ferroviaria Italiana. Secondo lui, «i 570 treni indicati da Trenord comprendono quelli garantiti nella prima fascia tra le 6 e le 9». Orsa parla di «altissime adesioni»: «I ferrovieri di Trenord, con l'alta adesione allo sciopero odierno, stanno dimostrando all'azienda che i problemi esistono e sono sentiti da tutti i lavoratori. Trenord e tutto il suo management deve prendere atto che vanno affrontate e risolte le varie problematiche denunciate». All'azienda si chiede il rispetto del contratto di lavoro e degli accordi siglati in questi anni: «I lavoratori di Trenord stanno scioperando per il proprio futuro e rivendicano il miglioramento della propria vita occupazionale, sia in termini normativi che economici, al pari del perfezionamento del servizio ferroviario che in Lombardia deve essere eccellente».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero ha bloccato molti convogli, mettendo in crisi i pendolari lombardi (foto Ansa)